

Caputo Nasseti (Deutsche Bank): «L'Italia ha bisogno di riforme strutturali su lavoro e pensioni a partire dalla legge Biagi». Ma con la parità ora si rischia l'ingovernabilità «Col centrosinistra i merger tra le utility possono accelerare Con Berlusconi ancora dismissioni di asset dello Stato»



Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, presenta le prime proiezioni di voto

## «Peccato, occorre un esito netto per far partire il risikio bancario»

CHEO CONDINA

Nella tarda serata di ieri l'esito elettorale era ancora incerto. Sicurezze zero dopo una serie infinita di proiezioni, che prima davano vincente al Senato Romano Prodi e poi Silvio Berlusconi: il risultato meno gradito ai mercati. L'Italia ha bisogno di una coalizione forte, di certezze - sottolinea Francesco Caputo Nasseti, direttore generale della divisione Global Markets Italia di Deutsche Bank - Perché vanno fatte riforme radicali, altrimenti rischiamo di accumulare un ritardo incolmabile. Non importa chi le farà».

### Si spieghi meglio.

Negli ultimi decenni siamo rimasti a galla grazie alla svalutazione della lira e all'intervento dello Stato in economia. Con l'ingresso nell'Ue è cambiato tutto. Adesso ci vorrebbe una forza politica che aprisse al libero mercato. Con una serie di importanti riforme.

### Quali?

Riforme del mercato del lavoro, delle pensioni, per migliorare la competitività delle imprese. Senza dimenticare lo sviluppo delle infrastrutture e l'adeguamento alla direttiva sui servizi, per favorire la libera circolazione degli individui nell'Ue.

Per il mercato del lavoro c'è la legge Biagi.

Il centro-destra spingerebbe ancora in questa direzione; Prodi sembra intenzionato a smorzarla. Ed è un peccato: il mercato occupazionale ha bisogno di flessibilità e se a introdurla fosse un governo

di centro-sinistra ci sarebbero maggiori possibilità di raggiungere un accordo con i sindacati.

**Qual è il valore aggiunto che Prodi potrebbe dare all'economia e alla finanza italiana?**

Attraverso la riduzione del cuneo fiscale potrebbe stimolare l'attività delle imprese. Il centro-sinistra sembra però meno orientato a spingere sulla finanza creativa a sulla cessione di asset dello Stato.

### S&P, Fitch e Moody's: «Nessun impatto sul rating»

Non sarà l'esito delle elezioni a condizionare il rating sul debito pubblico italiano, ma la strategia fiscale del futuro governo. Ieri le tre maggiori agenzie di rating - Fitch, Moody's, S&P - commentavano così le proiezioni elettorali. Per Brian Coulton, responsabile per i rating sovrani di Fitch, serve un forte impegno per «ridurre la spesa pubblica», mentre Sarah Bertin (Moody's) assicura che «qualunque sia il risultato delle elezioni non ci sarà alcun impatto». S&P sollecita «concrete misure per far fronte alla crisi di bilancio». Il rating sovrano dell'Italia resta per ora confermato ad AA- per S&P, AA2 per Moody's, e AA per Fitch.

**I vertici dei principali istituti italiani sono orientati a sinistra possiamo aspettarci un'accelerazione del risikio?**

Sulla carta potrebbe esserci un clima migliore per il consolidamento: sotto il governo di Massimo D'Alema ci fu un importante round di integrazioni. Non va dimenticato, tuttavia, che il parere di Bankitalia sarà indifferente all'esito elettorale. E anche per le popolari il colore non farà differenza.

### E le utility?

In questo caso il risikio potrebbe ravvivarsi parecchio, qualora il centro-sinistra confermasse la vittoria nell'imminente round delle amministrative.

## Riflettori puntati sulle rendite

Conflitto banche-imprese, falso in bilancio e quotazione di Borsa spa L'Unione affila le armi, ma il mercato vigila su dividendi e plusvalenze

Giro di vite sui conflitti di interesse tra banca e impresa, depotenziamento dei patti di sindacato, stretta sui controlli societari e inasprimento della legge sul falso in bilancio. E ancora: *class action* per i risparmiatori, tassa di successione, quotazione della Borsa e tassa sulle rendite finanziarie. Questa la rivoluzione annunciata dall'Unione che, ancora ieri sera, non era certa di poter guidare il Paese nei prossimi cinque anni. Tutto da definire nei dettagli. A cominciare dalla tassa sulle rendite

finanziarie. Dividendi, plusvalenze e titoli di Stato saranno nel mirino del centrosinistra, anche se non è ancora chiaro oltre quale soglia scatterà la tassazione. Il programma di Prodi prevede, inoltre, la quotazione di Borsa Italiana «in un mercato europeo in modo da diluire il peso delle banche nazionali» e, soprattutto, la riduzione dei laccioli normativi e dei costi societari per procedere alla quotazione. L'Unione intende inoltre fissare precisi paletti quantitativi ai finanziamenti che una

banca può erogare a un azionista con una quota superiore all'1% della banca stessa. Una misura che andrebbe a incidere sul delicato equilibrio fra il sistema produttivo e quello finanziario del Paese. Ma la vera novità potrebbe essere il nuovo ministero dell'Economia: Prodi ha annunciato una riforma per ridurre le competenze in materia di bilancio e di partecipazioni statali e realizzare un'Authority dei conti pubblici sul modello del *Budget congressional office* americano.

V.P.